1865 — N° 266

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Mercoledì 18 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	43	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nell'udienza del 18 settembre 1865, e con separati Decreti, ha accordate le seguenti concessioni di Miniere:

Alla Società *La Virginia*, rappresentata dal suo gerente Giacomo Streiff, la concessione della Miniera di piombo posta nei territori di Ballabio superiore, Ballabio inferiore e Laorca, circondario di Lecco, provincia di Como;

Alla Ditta *Cugini e fratelli Lasagno* di Torino, la concessione della Miniera di ferro detta *Larcinas* posta nella regione di detto nome, comune di Cogne, circondario di Aosta, provincia di Torino;

Alla Ditta *Ceretti* di .... la delimitazione della Miniera di ferro denominata *Ogaggia*, posta nel territorio di Montescheno, valle Antrona, circondario di Ossola, provincia di Novara.

Con RR. Decreti e Ordini Ministeriali del 13 e 27 agosto 1865 furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio in relazione all'aumento di pianta portato dal R. Decreto 26 luglio 1865.

(*Continuazione* — Vedi numero 265)

Panzieri Pietro, id. a Carreto Sannita;
Preti Siro, segretario a Bergamo;
Piccaluga Luigi, comput. a Bergamo;
Pessina dott. Luigi, agente a Trescorre;
Ponzio ing. Emilio, sotto-segretario a Bologna;
Pini Giuseppe, agente a S. Giovanni in Persiceto;
Passega dott. Torquato, id. a Canto;
Pagani Giuseppe, segret. a Brescia;
Paganini Annibale, sotto-segretario a Brescia;
Pedercini Pier Antonio, agente a Breno;
Panzani Effisio, segretario a Cagliari;
Pirisi Effisio, id. a Caltanisetta;
Paces Gennaro, agente a Nola;
Patti Nicolò, segretario a Catania;
Paini Carlo, agente a Nicosia;
Pavesio Luciano, ispettore prov. a Catanzaro;
Puricelli Cesare, agente a Serra Stretta;
Paolotti Ferdinando, id. a Vasto;
Paini Paolo, id. ad Atessa;
Peverelli Antonio, sotto-segretario a Como;
Pedroni Carlo, agente ad Erba;
Paldi Pietro, id. a Rossano;
Pagliari Francesco, segretario a Cremona;
Pavesi Francesco, agente a Pizzighettone;
Pozzali Francesco, id. a Bozzolo;
Paschetta geometra Filippo, sotto-segretario a Cuneo;
Pandolfini Cesare, segretario a Firenze;
Pigli Cesare, computista a Firenze;
Pescetti Ubaldo, id. a Firenze;
Puccini Massimiliano, ingegnere perito a Firenze;
Poli Giuseppe, agente a Pontassieve;
Pizza Vincenzo, inserviente a Foggia;
Paperi Filippo, ispettore prov. a Forlì;
Passano Francesco, sotto-segretario a Genova;
Pellegrini Bonaventura, agente a Porto Maurizio;
Polloni Giuseppe, id. a Bivona;
Persone Carlo, segretario a Lecce;
Pozzi Luigi, agente a Francavilla Fontana;
Piergiovanni Nicandro, ispettore prov. a Macerata;
Pisani Costantino, agente ad Orvieto;
Petrucci Petruccio, id. a Treja;
Pasquali Ignazio, commesso a Milano;
Prevosti Angelo, computista a Milano;
Piazzi nob. Achille, agente a Gorgonzola;
Perego Maurilio, id. a Saronno;
Pagani Giovanni, id. a Desio;
Pallandri Vincenzo, computista a Modena;
Panini Enrico, agente a Mirandola;
Piccaluga Giovanni, segretario a Morbegno;
Prina Giuseppe, computista a Morbegno;
Patroni Emilio, agente a Torre Annunziata;
Pagano Alessio, agente a Noto;
Pogolotti Costantino, agente a Novara;
Poi Giuseppe, ispettore prov. a Parma;
Pastore Vincenzo, agente a Sannazzaro;
Patrizi Leonardo, id. a Città di Castello;
Poli Maurizio, id. a Fuligno;
Porfiri Giovanni, id. ad Orvinio;
Penzotti Lazzaro, inserviente a Piacenza;
Pierolini Vincenzo, computista a Pisa;
Pacini Massimiliano, agente a Porto Ferraio;
Pruini Roberto, id. a Matera;
Pigola Giovanni, id. a Venosa;
Pascal Pietro, inserviente a Reggio Calabria;
Pilo-Manca Francesco, segretario a Salerno;
Poccianti Pietro, agente a Montepulciano;
Pianigiani Vitaliano, id. a Pitigliano;
Pucci Ignazio, ispettore prov. a Teramo;
Pezzi avv. Giovanni, sottosegretario a Torino;
Pronati Sebastiano, agente a Perosa Argentina;
Quattri Emilio, disegnatore a Bergamo;
Quinteri Achille, agente a San Remo;
Querci Annibale, id. a Volterra;
Rebaudengo Angelo, agente a Novi;
Rinaldi Raffaele, scrivano ad Ancona;
Rossini Francesco, agente a Fabiano;
Roca Federico, id. ad Avellino;
Reggio Gaetano, sottosegretario a Bari;
Rasori ingegnere Ulisse, 1° segretario a Bologna;
Romelli Romello, agente ad Edolo;
Riva Ignazio, segretario a Cagliari;
Randacio Salvatore, agente a Bosa;
Rastelli Martino, segretario a Campobasso;
Riccio Giovanni, agente a Santa Maria Capua Vetere.
Rapisardi Giovanni, ispettore prov. a Catania;
Ricci Raffaele, agente a Caltagirone;
Rovida Luigi, 1° segretario a Como;
Romanini Luigi, computista a Como.
Regoli Giuseppe, agente a Castrovillari;
Rebuschini Domenico, ispettore prov. a Cremona;
Rambaldi Filippo, agente a Bene;
Ricci Emilio, computista a Firenze;
Rossi Ettore, agente a Firenze;
Ronchi Abelardo, sotto-segretario a Genova;
Romersi cav. Francesco, agente a Genova;
Riccardi di Lantosca cav. Alessandro, id. ad Albenga;
Rotondo Bernardo, id. a Ventimiglia;
Radaelli Giuseppe, id. a Galatina;
Russo Ferdinando, id. a Taranto;
Raffo ing. Isidoro, id. a Massa;
Raffo Giulio, id. a Carrara;
Ravizza Michele, segretario a Milano;
Rossi Giosuè, inserviente a Milano;
Rossi Luigi, agente a Binasco;
Re Giuseppe, agente a Casal Pusterlengo;
Roncaglio Vincenzo, computista a Modena;
Rotondo Luigi, ispettore prov. a Modena;
Regina Antonio, inserviente a Napoli;
Reggio Bartolomeo, agente a Biella;
Regis Carlo, id. a Masserano;
Rognoni Bonfiglio, id. a Petralia Sottana;
Rossi Giuseppe, inserviente a Parma;
Rolla Vincenzo, computista a Pavia;
Ray Ferdinando, 1° segretario a Pisa;
Ricotti Giuseppe, agente a Potenza;
Rabazzini Carlo, computista a Reggio Emilia;
Rechichi Giuseppe, sotto-segretario a Salerno;
Redi Giuseppe, agente a Sarno;
Radicati di Primeglio conte Ferdinando, segretario a Torino;
Rica Carlo Servolo, scrivano a Torino;
Rossi Vincenzo, agente a Susa;
Rolla Luigi, id. a Cuorgnè;
Rabbini geometra Secondo, id. ad Avigliana;
Sandri Paolo, agente a Spigno Monferrato;
Santucci Antonio, id. a Cittaducale;
Sessa Giacomo, inserviente a Bari;
Stadler Giuseppe, scriv. a Bergamo;
Saltarini Francesco, inserviente a Bergamo;
Somaschi Annibale, computista a Bergamo;
Soatta Giuseppe, id. a Bergamo;
Squazzi dott. Paolo, agente a Comacchio;
Sanctus Emanuele, id. a Sorgonò;
Stasio Francesco, id. a Santa Maria Capua Vetere;
Signori Domenico, id. ad Aderno;
Scannerini Cesare, id. a Giarre;
Sormani Tommaso, id. a Torricella Pedigna;
Sala Vincenzo, agente a Casalmaggiore;
Scaglia Edoardo, id. a Mondovì;
Sansoni Giulio Cesare, primo segretario a Firenze;
Simi Candido, scrivano a Firenze;
Scorzipa Giuseppe, inserviente a Firenze;
Stocchi Francesco, agente a Firenze (1° ufficio);
Scotti Antonio, id. ad Empoli;
Sesti Francesco, id. a Sogliano al Rubicone;
Secchi-Pinna Vincenzo, id. a Genova (2° ufficio);
Spuria Giovanni, sotto-segretario a Girgenti;
Simonelli Ernesto, agente a Canicattì;
Scarpini Vincenzo, id. a Ravanusa;
Steffenini Camillo, id. a Montaldo;
Scorcelletti Giacomo, id. a Fermo;
Spaggiari Prospero, sotto-segretario a Massa;
Spreafico Antonio, inserviente a Milano;
Spada Giovanni, computista a Milano;
Scapagnini Gaspare, agente a Melegnano;
Soave Carlo Maurizio, id. ad Abbiategrasso;
Sterza Luigi, id. a Vimercate;
Steffenini Carlo, inserviente a Morbegno;
Spada Ignazio, agente a Sorrento;
Sardelli Giovanni, id. a Comiso;
Sisto avv. Gaetano, id. a Santhià;
Scorticati Cesare, id. a Borgo San Donnino;
Scorcelletti Cesare, id. a Perugia;
Scaccia Lodovico, id. a Città della Pieve;
Serafino Domenico, id. a Magliano;
Salami Giuseppe, id. a Pescia;
Sancassani Giovanni, id. a Laurenzana;
Sinorti Cesare, id. a Pisticci;
Salvai Raimondo, segretario a Reggio di Calabria;
Sogliani ing. Giuseppe, ispett. prov. a Reggio Emilia;
Scarati Cesare, agente a Novellara;
Sole Pasquale, inserviente a Salerno;
Siracusa Giovanni, agente a Vallo;
Schirru Antonio, sotto-segretario a Sassari;
Serra Gaetano, agente ad Ozieri;
Sedda Simone, id. a Tempio;
Schellini Bernardo, segret. a Trapani;
Splendore Zaverio, ispett. prov. a Trapani;
Serra Bernardino, agente a Mandas;
Teghillo Luigi, inserviente ad Alessandria;
Tresca Francesco, sotto-segretario ad Aquila;
Taddei Serafino, agente a Montefusco;
Tedeschi-Lombardi Francesco, id. a Sarnico;
Tarchetti Marcello, segret. a Chieti;
Torre Luigi, ingegnere perito a Como;
Tirelli Luigi, agente a Gavirate;
Tomaselli Francesco, id. a Soresina;
Tolemei Orazio, id. a Lucignana;
Taglietti Vincenzo, id. a Lucera;
Trussardi Pietro, id. a Siculiana;
Tibaldi Achille, sotto-segretario a Milano;
Tarantola Abele, ispettore compartimentale a Milano;
Torrazza Luigi, agente a Busto Arsizio;
Teutonico Agostino, scriv. a Napoli;
Ternavasio Carlo, agente a Napoli;
Tua Angelo, id. a Bobbio;
Testanera Gio. Batt., id. a Voghera;
Tonelli Cesare, id. a Broni;
Tarufi Riccardo, sotto-segretario a Perugia;
Terzi Giovanni, comput. a Piacenza;
Toscani ingegnere Michele, ingegnere perito a Piacenza;
Teruzzi Angelo, agente a Muro Sircano;
Tixon Enrico, ispett. prov. a Salerno;
Tozzi Antonio, computista a Siena;
Testi Lorenzo, id. a Siena;
Tavella Bernardo, inserv. a Torino;
Testi Giuseppe, agente a Montalcino;
Usai Effisio, sotto-segretario a Cagliari;
Umberto Luigi, agente a Cortemiglia;
Vitale cav. Giovanni, ispett. prov. ad Avellino;
Verdi cav. Camillo, id. a Bari;
Veladini Michele, segret. a Bergamo;
Verdelli Francesco, agente a Ponte S. Pietro;
Valentini Giuseppe, id. a Zogno;
Villa Luigi, inserviente a Brescia;
Viola Antonino, ispett. prov. a Caltanisetta;
Vinaccia Gaetano, id. a Caserta;
Valenzuela Luigi, sotto-segretario a Chieti;
Vernansal de Villeneuve Giuseppe, ispettore prov. a Como;
Vasinieri Antonio, computista a Cremona;
Vivarelli Gaetano, agente a S. Miniato;
Valeri Zama, sotto-segretario a Forlì;
Vitelli Germano, id. a Lecce;
Verga Giacomo, scrivano a Macerata;
Vanni Nicola, agente a Tolentino;
Vergani Francesco, id. a Lodi;
Valdastri Cesare, segretario a Modena;
Villa Gio. Batt., computista a Morbegno;
Vetromile Luigi, agente a S. Giuliano in Campania;
Vianti ingegnere Ferdinando, segretario a Novara;
Vaccari Pietro, inserviente a Modena;
Verzaldi Carlo, agente a Trino;
Vaj Giovanni, id. a Carini;
Vecchi dottor Francesco, sotto-segretario a Piacenza;
Venturini Giovanni, comput. a Pisa.
Vigliani Flaminio, agente a Pinerolo;
Zappa Eugenio, agente ad Ovada;
Zannini Domenico, id. a Montechiaro;
Zuccoli Augusto, disegnatore a Cremona;
Zoppegni Giovanni, agente a Crema;
Zanoboni Gaetano, id. a Pagani;
Zedda Tommaso, id. ad Alghero;
Zanoboni Zanobio, id. a Penne;

Furono nominati all'impiego di Aiuti i signori:

Alberti Giuseppe a Milano.
Antonioli Giuseppe ad Edolo.
Andreucci Valerio a S. Marcello.
Antilli Ulisse a Bologna.
Alberici Cesare ad Orvieto.
Bizzi Glicerio a Soncino.
Bencetti Carlo a Lodi.
Brambilla Vincenzo a Brivio.
Baldassari Domenico a Sondrio.
Biddau Gavino a Sorgono.
Brunori Nestore a Pontassieve.
Ballerini Felice a Lucca.
Basili Angelo a Castel del Piano.
Biddau Antonio ad Abbiategrasso.
Borsech Ferdinando a Cremona.
Bezzi Pietro ad Iseo.
Bossini Francesco a Brescia.
Bulgheroni Annibale a Desio.
Bernardini Gerolamo a Montevarchi.
Bonino Giuseppe a Carate.
Bottini Nicolò a Saronno.
Bellardini Agide a Rimini.
Buillet Maurizio a Morbegno.
Baldrati Angelo a Sinigaglia.
Comi Giovanni a Luvino.
Canzi Giuseppe a Viadana.
Cardinetti Pietro a Bergamo.
Combi Cesare a Tirano.
Confortorio Tranquillo a Zogno.
Caneva Vincenzo a Brescia.
Cadei Dionigi a Morbegno.
Cattaneo Giovanni a Milano.
Caoci Raimondo ad Alghero.
Congiu Effisio a Oristano.
Chelazzi Raffaele a Castelfiorentino.
Ciaramelli Luigi a Grosseto.
Cervelli Carlo a Napoli.
Congiu-Ganga Luigi a Melegnano.
Cortis Lorenzo a Gallarate.
Cipriani Vincenzo a Firenze.
Chiti Faustino a Pontedera.
Cinquini Vittorio a Volterra.
Canevari Giuseppe a Trescorre.
Cantone Alessandro a Lugo.
Crovara Carlo a Spoleto.
Costa Paolo a Castiglione delle Stiviere.
Colli Achille a Genova.
Curelli Antonio a Montecchio.
Casali Marco a Fuligno.
Corbari Coriolano a Ravenna.
Colonelli Quinto a Forlì.
Cropelli Francesco a Breno.
Dovera Francesco, a Corteolona;
Dea Ulisse, a Tirano;
Duceschi Raffaele, a Borgo a Mozzano;
Di Chiara Rosario, a Palermo;
Di Franco Giovanni, a Catania;
De-Angelis Giacomo, a Cagliari;
Drago Gio. Battista, ad Almenno;
Degenova Emilio, a Chiavenna;
Elia Paolo, a Vimercate;
Fasana Vincenzo, a Como;
Fumagalli Gaetano, ad Erba;
Florioli Gerolamo, a Chiari;
Ferrè Teodoro, a Chiavenna;
Federici Laiberto a Morbegno;
Fadda-Satta Gio. Maria, a Sassari;
Fabri Enrico, a Siena;
Ferretti Giuseppe, a Monza;
Franceschetti Luigi, a Verolanova;
Falconi Ettore, a Lucignano;
Franceschini Giambattista, ad Arcevia;
Fumeri Ciro, ad Urbino;
Ferrari Giovanni, a Reggio (Emilia);
Fedeli Valerio, a Fermo;
Ghezzi Lorenzo, a Bergamo;
Glisenti Giacomo, a Lonato;
Gini Achille, a Casalpusterlengo;
Garlaschelli Tomaso, a Menaggio;
Giupponi Donato, a Ponte San Pietro;
Gugelloni Agostino, a Binasco;
Giotti Nicola, a Montalcino;
Giardini Giacomo, a Sarteano;
Gangi Giacomo, a Palermo;
Gelera Luigi, a Crema;
Gazzano Nicolò, a Milano;
Giacobone Enrico, a Preseglie;
Gambini Antonio, a Treviglio;
Gessa Raffaele, a Cagliari;
Giansana Matteo, a Rieti;
Garrone Luigi, a Bozzolo;
Garbarino Gio. Battista, a Faenza;
Gianandrea Giuseppe, a Jesi;
Grimaldi Giuseppe, a Castelnuovo nei Monti;
Libera Primo, a Como;
Leoni Giuseppe, a Salò;
Lobina Antonio, ad Ozieri;
Lovina Emanuele, a Bosa;
Lazzareschi Dionisio, a Rocca S. Casciano;
Mascherpa Angelo, a Casalmaggiore;
Monteleone Battista, ad Iglesias;
Mocali Luigi, a Borgo S. Lorenzo;
Masper Daniele, a Gavirate;
Meoni Giambattista, a Cortona;
Mori Giuseppe, a Barga;
Magi Olinto, a Massa Marittima;
Morando Gerolamo, a Sarnico;
Marazzi Annibale, a Cremona;
Milano Francesco, a Bormio;
Montiglio Matteo, a Torino;
Marini conte Luigi, a Fabriano;

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione* — *Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265)

XV.

Fatti vecchi e noie attuali.

Giacomo Ferrari era un mariuolo: lo abbiamo veduto sul principio di questo racconto nel giardino del Bresciello rubacchiare quello che poteva: se non che l'incontro del conte Salvi aveva posto un freno alle sue gesta. Quantunque s'ignorasse a Sant'Ignazio che fosse ladro, lo si conosceva per un cattivo soggetto, e quando ci era una rissa in qualche osteria, quando v'erano dei vetri rotti, dei pugni dati e ricevuti, nessuno dubitava mai ch'egli avesse parte in tali imprese. Fa d'uopo però soggiungere che, per tutto il tempo che il conte Salvi rimase al Bresciello, dopo l'incontro notturno avuto col Ferrari, questi tenne una condotta più regolare e tale da far supporre che stesse per mutar vita. Erano le ammonizioni del conte Salvi che avevano prodotto questo effetto? Non pare possibile, perchè, gli esseri degradati come il Ferrari non mutano da un momento all'altro. Tutte le ammonizioni del mondo non avrebbero giovato a nulla senza l'accompagnamento di qualche scudo che il briccone sapeva spillare con maestria dalla borsa del conte.

Dopo la tragica morte del cav. Ubaldino, Giacomo, fatto certamente più ardito dalla prospettiva dell'eredità che andava a cadere sulle spalle del suo benefattore, alzò un tantino il naso, e si presentò, passato il primo trambusto, al nuovo padrone del Bresciello chiedendo un buon impiego nella casa. Il conte Salvi non l'intendeva così; ei voleva conservare ai loro posti i servitori dell'estinto cugino, tutta gente proba, disciplinata e abituata a far camminare le cose a dovere. Giacomo domandava niente meno che un posto d'intendente o di fattore capo: il suo protettore respinse ricisamente l'esorbitante domanda, e il Ferrari dimostrò in quell'occasione tanta insistenza, che il nobile proprietario dovette far rientrare sotto terra così intempestive baldanze coll'accento indignato d'un gentiluomo che non ama subire le pretese di un miserabile. Il curato che bazzicava al Bresciello ed aveva sorpreso quei diverbi, erasi perfino permesso di porre il conte rispettosamente in guardia su tale proposito. Secondo D. Casimiro, ei non avrebbe mai ottenuto nulla da Giacomo Ferrari se non si decideva a trattarlo con asprezza.

— Conosco il Ferrari già da un pezzo, diceva il buon prete; so che è capace di lavorare quando vuole: sventuratamente è un fannullone, un infingardo, un beone. Quando capitò per le prime volte al Bresciello, anche il compianto ed ottimo cavalier Ubaldino, vinto dalle sue querimonie, ed insieme dalla memoria, invocata ad ogni momento da quell'impostore, del vecchio conte Salvi, di lei padre venerato, si lasciò sfuggire qualche moneta di mano. D'allora in poi il Ferrari tornò spesso all'assalto, e sì bene che il cav. Ubaldino si vide costretto a consegnarlo alla porta per levarsi la seccatura. È vero che Giacomo ha modi insinuanti, e lo stesso di lei cugino mi disse più volte che quando lo incontrava per la strada, sapeva raccontargli tante e tali storie di miseria, che finiva sempre per cavargli qualche cosa. Ma quando si trattava poi di farlo lavorare, l'era altra cosa. Il Ferrari sarebbe un bravo fabbroferraio se volesse mettersi di buona volontà; ma abborrisce l'incudine e il martello. Talvolta fu preso a giornata per lavorare i campi; ma se ne stava tutto il giorno sdraiato al sole o all'ombra, secondo la stagione, guardandosi bene di toccare la vanga o il falcetto. Cosa si può fare di un essere simile? Bisogna mostrarsi severi con questa gente e far loro provare la miseria: quando più nessuno l'aiuterà, dovrà bene mettersi al lavoro: a Sant'Ignazio non gliene mancherà: e io sarò il primo a procurargliene. —

Il conte Salvi trovò buonissime le ragioni del prete; disse che anch'esso era colto sovente all'impensata dai modi astuti del Ferrari, il quale sapeva ricordargli mille cose a proposito della sua famiglia. La madre di Giacomo era stata per alcuni mesi la balia del suo defunto fratello: certamente non era questo un titolo sufficiente pel figlio, ma quando gli parlava di quei tempi, ei rimaneva commosso e non osava respingere il solo superstite di una famiglia che era sempre stata devota a quella dei conti Salvi.

Cosiffatti sentimenti onoravano cotanto il nobile erede del Bresciello che, dietro le rivelazioni del curato, non vi fu che un concerto di lodi per lui. Il Ferrari ottenne intanto di collocarsi al Bresciello in qualità d'aiutante giardiniere: ma che cosa aiutasse a fare nel giardino nessuno lo potè mai sapere: tutte le persone di servizio lo vedevano di mal occhio: egli si limitava a mangiare e a bere dicendo che colla protezione del conte Salvi non aveva bisogno di lavorare. Questo stato di cose non potendo durare, Leopoldo lo licenziò nuovamente, e un bel giorno, alla presenza del curato gli tenne un discorso quasi paterno, in cui gli fece comprendere come il miglior partito per lui fosse quello di mettere ad esecuzione un progetto che gli aveva esternato una volta, quello di emigrare.

Il conte gli promise che se voleva cercare di guadagnarsi da vivere sotto un altro cielo, egli era pronto a fornirgli i mezzi di lasciare il paese, lo Stato, anche l'Europa; ma si ricordasse però che quello era l'ultimo sacrificio che faceva per lui, dopo il quale non avrebbe più dovuto contare sul suo aiuto.

Il Ferrari s'intenerì, come usava fare nelle occasioni di qualche momento; giurò ch'egli era un bravo giovane, ma aveva la sventura di non essere amato da nessuno al mondo; ch'egli aveva troppo buon cuore cogli amici e li invitava troppo spesso a bere: questa era la sua peggior sventura: era però sicuro che in paese forestiero, ove avesse poche relazioni, si sarebbe condotto diversamente e avrebbe lavorato di buona volontà. Egli non credeva opportuno di recarsi tanto lontano. Conosceva appunto un ligure il quale era andato a stabilirsi in Corsica, e aveva scritto a un suo fratello che se conosceva qualche onesto giovane il quale volesse andare a tentare fortuna colà, egli poteva offerirgli il suo appoggio e i suoi consigli. Esso sarebbe già andato in quell'isola, ma non aveva mai potuto porre ad effetto il suo desiderio per mancanza di denaro. Il conte promise che gli avrebbe forniti i mezzi per fare il viaggio, ed anche per le prime spese, ma voleva una solenne promessa di non lasciare l'isola senza ch'egli ne fosse avvertito.

Come si può pensare, Giacomo giurò tutto quello che voleva, e prese, a grande soddisfazione di molti, commiato dal Bresciello. Ei lo considerava però con occhi d'amore, e pianse quasi dirottamente nel salutare il conte: promise agli amici che sarebbe tornato a finire i suoi giorni al villaggio, solo posto in cui diceva di poter vivere contento.

Giacomo aveva un po' il carattere di certe persone di servizio le quali fanno tutto di traverso, sciupano i vostri mobili, rompono le vostre porcellane, bevono il vostro vino migliore, fanno ogni commissione al rovescio, ma hanno modi così piagnucolosi ed insistenti, sanno far vedere così bene il bianco pel nero che, maledicendole le mille volte al giorno, finite sempre per tollerarle. Se vi decidete a metterle alla porta, respirate con voluttà e non vi avviene mai di deplorare la loro assenza. Si può dunque immaginare quale sospiro di soddisfazione traesse il conte Salvi quando si fu sbarazzato dell'incomodo personaggio che si sentiva inclinato a proteggere: e si può immaginare egualmente quale violento dispetto dovesse provare a ve-

Mortani Cesare, a Cesena;
Mussi Gaetano, a Pavullo;
Maranelli Giuseppe, ad Ascoli;
Negri Giuseppe, a Lecco;
Natali Evaristo, a Fucecchio;
Norchi Egisto, a Pescia;
Neri Ulderigo, a Piombino;
Nigrisoli Antonio, a Ferrara;
Orlandi Antonio, ad Appiano;
Oliveri Giovanni, a Palermo;
Obino Giuseppe, a Magenta;
Onofri Alessio, a Modena;
Pasta Andrea, a Gorgonzola;
Peregrini Angelo, a Varese;
Prestini Giovanni, a Leno;
Premoli Francesco, a Busto Arsizio;
Pinna Francesco Ignazio, ad Ales;
Paravagna Domenico, a Mandas;
Poli Francesco, a Bagno;
Parenti Tito, a Pisa;
Pampaloni Giulio, a Montepulciano;
Puxeddu Felice, a Mandas;
Pergami Giuseppe, a Napoli;
Peri Carlo, a Firenze;
Puccinelli Enrico, a S. Miniato;
Pedevilla Pietro, ad Asola;
Polleri Giuseppe, a Genova;
Pazzini Alessandro, a Bologna;
Perando Giuseppe, a S. Angelo;
Pacchiarotti geometra Antonio, a Torino;
Rillosi Antonio, a Lovere;
Rodiano Celestino a Codogno.
Romanelli Luigi a Gardone.
Rossi Pietro ad Oggionno.
Randacio Effisio a Nuoro.
Randaciu Raffaele a Cagliari.
Rapa Francesco a Messina.
Riva Gio. Battista a Soresina.
Rispoli Stefano a Bari.
Ranise Vincenzo a Montechiari.
Rolando Carlo Alberto a Milano.
Riccardi di Lantosca cav. Gregorio a Terni.
Romano Giorgio Domenico a Romano.
Serra Federico ad Isili.
Serra-Maninchedda Effisio a Tempio.
Scarpetta Gennaro a Napoli.
Stendardo Camillo a Napoli.
Sacchi Gio. Battista a Camajore.
Sanetti Odoardo ad Orbetello.
Sali Costantino a Guastalla.
Sutter Aniceto a Bologna.
Taddeo Pietro a Pavia.
Tarasconi Angelo a Sassari.
Taddei Andrea a Pistoia.
Torsellini Francesco a S. Sepolcro.
Tronci Attilio a Lari.
Targani Giovanni a Napoli.
Tascone Giovanni a Napoli.
Tadeucci Giulio a Firenze.
Tocco Giuseppe a Rho.
Tesio Carlo a Verdello.
Torretta Giuseppe a Torino.
Vannuccini Tomaso a Pitigliano.
Viaggi Giovanni a Poppi.
Vignozzi Egidio a Poggibonsi.
Vallesi Giuseppe a Parma.
Vallivera Lorenzo a San Leo.
Verdozzi Luigi a Macerata.
Vitiani Carlo a Perugia.
Zambelli Giovanni a Gandino.
Zuddas Michele a Lanusei.
Zanetti Fausto a Livorno.
Zambelli Antonio ad Orzinovi.
Zanetti Michele ad Ancona.

Per Reali Decreti ed ordini ministeriali dell'8, 10, 11, 13, 19, 27 e 30 agosto, 1 e 9 settembre 1865, furono fatte le seguenti disposizioni nel Personale dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio:

Palumbo Vincenzo, 1° segretario demaniale a Lecce, nominato 1° segretario demaniale a Catania;

Rossi Bartolomeo, 1° segretario dem. a Noto, nominato 1° segretario demaniale a Lecce;

Palizzolo Giovanni, 1° segretario a Girgenti, nominato 1° segretario demaniale a Noto;

Toussan Ilario, ispettore demaniale a Trapani, nominato 1° segretario demaniale a Girgenti;

Gotelli Filippo, ispettore del 1° circolo a Catania, nominato ispettore demaniale a Trapani;

Perricone cav. Nicolò, ispettore del 3° circolo di Catania, nominato ispettore del 1° circolo di Catania:

Cinque Francesco, ispettore del 3° circolo di Potenza, nominato ispettore del 3° circolo di Catania;

Favero Angelo, sotto-ispettore demaniale ad Ancona, nominato ispettore del 3° circolo a Potenza;

Gentile Concezio, sotto-ispettore demaniale a Trapani, nominato sotto-ispettore demaniale ad Ancona;

Guiso avv. Antonio, ricevitore del registro a Ghilarza, nominato sotto-ispettore demaniale a Trapani;

Giunazzi Pietro, ricevitore del registro a Borzonasca, nominato ricevitore del registro a Ghilarza;

Menchi Pietro, ricevitore del registro ad Orvinio, nominato ricevitore del registro a Borzonasca;

Galliano Emanuele Celestino, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro ad Orvinio;

Mariani Vincenzo, ispettore del 1° circolo a Noto, nominato ispettore demaniale a Caltanisetta;

Mussi Giuseppe, sotto-ispettore demaniale a Salerno, nominato ispettore del 1° circolo di Noto;

Pugliese Prospero, sotto-ispettore del 2° distretto a Salerno, nominato sotto-ispettore demaniale del 1° distretto di Salerno;

Ollino Carlo, sotto-ispettore del 1° distretto a Cuneo, nominato sotto-ispettore demaniale nel 2° distretto di Salerno;

Toninelli Luigi, segretario demaniale a Pavia, nominato sotto-ispettore demaniale del 1° distretto di Cuneo;

Racca avv. Sebastiano, ricevitore del registro a Cuorgnè, nominato segretario demaniale a Pavia;

Ainardi Giacinto, ricevitore del registro a S. Benigno, nominato ricevitore del registro a Cuorgnè;

Vasario Francesco, ricevitore del registro a Gassino, nominato ricevitore del registro a San Benigno;

Rayneri Luigi Francesco, sotto-segretario demaniale a Genova, nominato ricevitore del registro a Gassino;

Moltedo Francesco, sotto-segretario demaniale a Parma, nominato sotto-segretario demaniale a Genova;

Vigano Stefano, scrivano demaniale a Milano, nominato sotto-segretario demaniale a Parma;

San-Pietro Filippo, scrivano demaniale a Novara, nominato scrivano demaniale a Milano;

Muratore Pietro Giacinto, scrivano demaniale a Cagliari, nominato scrivano demaniale a Novara;

Bini Gaetano, inserviente al bollo a Torino, nominato scrivano demaniale a Cagliari;

Trapani Belli Francesco, sotto-ispettore al 2° distretto di Caltanisetta, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Catania;

Travaglini Ferdinando, sotto-ispettore al 2° distretto a Perugia, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Caltanisetta;

Colla Coriolano, ricevitore del registro a Castellazzo, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Perugia;

Giachero Giovanni, ricevitore del registro a Cascine, nominato ricevitore del registro a Castellazzo;

Lupo Paolo, ricevitore del registro a Omegna, nominato ricevitore del registro a Cassine;

Annoni Giuseppe, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Omegna;

Casati Giuseppe, già impiegato della procura di finanze in disponibilità, nominato segretario demaniale ad Ancona;

Linguiti Carlo, sotto ispettore al 1° distretto di Campobasso, nominato segretario demaniale a Bari;

Marchia Giannuccio Cesare, sotto ispettore al 2° distretto di Campobasso, nominato sotto-ispettore al 1° distretto di Campobasso;

Lamberti Eumene, ricevitore del registro a Pieve Teco, nominato sotto ispettore al 2° distretto di Campobasso;

Diana Giovanni, ricevitore del registro a Tolentino, nominato ricevitore del registro a Pieve di Teco;

Bongiovanni Giov. Battista, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Tolentino;

Montagnini cav. Carlo, segretario presso il ministero in disponibilità, nominato controllore alla fabbrica di carta filigranata a Torino;

Tamagni Siro, ricevitore del registro a Corteolona, nominato sotto segretario demaniale a Novara;

Galeotti Eugenio, ricev. del registro a Pescia, nominato ricev. del registro a Corteolona;

Anniballi Annibale, ricev. del reg. a Fano, nominato ricev. del registro a Pescia;

Tartufari Alessandro, ricev. del registro a Fabriano, nominato ricev. del reg. a Fano;

Fantozzi Filippo, ricev. del reg. a Nocera, nominato ricev. del reg. a Fabriano;

Petrelli Giuseppe, ricev. del reg. a Osimo, nominato ricev. del reg. a Nocera;

Ratti Gerolamo, ricev. del reg. a Pomigliano d'Arco, nominato ricev. del reg. ad Osimo;

Donadio Gio., controllore in disponibilità, nominato ricev. del reg. a Pomigliano d'Arco;

Aversa Ignazio, uffiziale dei RR. DD. in disponibilità, nominato sotto-segretario demaniale a Palermo;

Massari Daniele, scrivano demaniale a Bari, nominato sotto-segretario demaniale a Foggia;

Genzabella Salvatore, scrivano demaniale a Reggio Calabria, nominato scrivano demaniale a Bari;

Oliverio Domenico, sotto-segretario demaniale a Macerata, nominato scrivano demaniale a Reggio Calabria;

Pancrazzi Tommaso, scrivano demaniale a Bologna, nominato sotto-segretario demaniale a Macerata;

Menabue Gio. Batt., scrivano demaniale a Pisa, nominato scrivano demaniale a Bologna;

Rugani Gerolamo, scrivano demaniale a Siena, nominato scrivano demaniale a Pisa;

Aiazzi Dario, scrivano demaniale a Cuneo, nominato scrivano demaniale a Siena;

Savi Luigi, esattore a Ormea, nominato scrivano demaniale a Cuneo;

Martini Lorenzo, sotto-segretario demaniale in disponibilità, nominato sotto-segretario demaniale a Firenze;

De Gregori Giuseppe, ricevitore delle successioni a Bologna, nominato ricevitore del demanio a Parma;

Falzone Pietro, ispettore demaniale al 2° circolo a Bergamo, nominato ricevitore delle successioni a Bologna;

Fenolio Gio. Maria, ricevitore aggiunto del registro in disponibilità, nominato ispettore al 2° circolo di Bergamo;

Mars Edoardo, ispettore demaniale a Forlì, nominato ricevitore degli atti giudiziari a Torino;

Vivaldi Carlo Enrico, ispettore al 4° circolo a Napoli, nominato ispettore a Forlì;

Cossu avv. Giovanni, ispettore al 1° circolo a Bari, nominato ispettore al 4° circolo di Napoli;

Boriglione Gio., sotto-ispett. al 2° distretto a Bari, nominato ispettore al 1° circolo di Bari;

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nella R. Scuola di Musica di Parma l'ufficio di maestro di pianoforte, retribuito con l'annuo stipendio di Lire ottocento venti (820), è aperto un concorso, il quale sarà per titoli e per esame.

I titoli da presentarsi sono l'atto di nascita, un attestato di buona condotta morale, un certificato medico di buona salute, le opere pubblicate od inedite, ed i gradi accademici ottenuti.

L'esame consisterà:

1° Nell'esporre un sistema d'insegnamento;

2° Nel dar saggio di cognizioni sull'armonia ed il contrappunto;

3° Nel suonare un pezzo di musica a scelta e di stile possibilmente misto, vale a dire sciolto e fugato;

4° Nel leggere all'improvviso un pezzo di musica scelto dalla Commissione esaminatrice;

5° Nel dare una lezione ad uno o più allievi presentati dalla sopradetta Commissione.

I titoli degli aspiranti dovranno essere presentati a questo Ministero entro il termine utile, che rimane stabilito dalla pubblicazione del presente Avviso sino a tutto il prossimo venturo novembre.

Firenze, li 6 ottobre 1865.

Per il Direttore Capo della 2ª Divisione
E. MASI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Circolare ai Ministeri, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Prefetti, Sottoprefetti, Direttori delle Gabelle, ecc., sul trasferimento a Firenze della Direzione Generale delle Gabelle.

Col giorno 16 p. v. novembre la Direzione Generale delle Gabelle sarà trasferita e funzionerà in Firenze.

Dovendosi quindi fra breve incominciare il trasferimento de' suoi uffici, allo scopo di evitare che durante il medesimo si accumulino negli uffici stessi molti affari, che per difetto degli atti a cui si riferiscono, non potrebbero essere posti in trattazione, il sottoscritto prega tutte le Autorità e gli Uffici di sospendere dal giorno 20 corrente al 16 p. v. novembre le comunicazioni di quegli affari, la cui risoluzione possa differirsi senza danno del servizio.

Gli affari urgenti saranno indirizzati in Torino fino al 15 novembre. Da questo giorno saranno mandate a Firenze tutte le corrispondenze che riguardano affari di competenza della suddetta Direzione Generale.

Il Direttore Generale
CAPPELLARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Divisione III — Ufficio Industria.

Con Decreto Ministeriale dell'11 ottobre corrente, sentito il Consiglio delle Miniere, è stato prefisso il termine di anni due al signor conte Gasparo Rebuffo di Traves a promuovere la delimitazione della Miniera di Cobalto nel territorio di Usseglio, provincia di Torino e ad esibire i documenti indicati dalla Legge sulle Miniere del 20 novembre 1859 constatanti l'avanzamento dei lavori della Miniera anzidetta.

Il Dirett. Capo della Divisione, Industria e Commercio
B. SEMAL.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la pretura civile e criminale di Montevarchi il pensionario Bandinelli Celestino già cancelliere Ministro del censo, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 12303 della serie seconda per l'annuo assegno di lire seicentosettantadue, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Firenze.

A Firenze addì 14 ottobre 1865.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

La Corte di appello di Trani avendo rilevato essere incorso errore ne' dati statistici delle Assisie di quel Distretto già da essa inviati e riportati nell'annuario giudiziario testè venuto alla luce per cura del Ministero di Grazia e Giustizia, si è data premura di far pervenire le rettificazioni a quelle cifre che si rilevano dal seguente quadro:

DESIGNAZIONE DEL CIRCOLO	Numero dei procedimenti espletati	Numero delle quistioni proposte ai giurati sui fatti principali	Dichiarazione dei Giurati: Di colpabilità	Dichiarazione dei Giurati: Di non colpabilità	Numero degli imputati giudicati: Assoluti	Ne' quali si dichiarò non farsi luogo a procedimento	Condannati: alla morte	Condannati ai lavori forzati: a vita	Condannati ai lavori forzati: a tempo	Condannati: ad altre pene criminali	Condannati: a pene correzionali	Totale dei condannati	TOTALE degl'imputati giudicati
Trani e Bari	227	3692			250			6	67	125	137	335	594
Lecce e Taranto	202	11760			162			7	53	114	119	293	455
Lucera	248	4150			161			9	95	141	128	380	511

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* riporta il seguente testo della nota relativa all'affare dell'*Alabama*:

« Il Governo inglese è pronto ad acconsentire che venga nominata una Commissione la quale abbia ad esaminare tutti i reclami provocati dalla guerra civile in America, a patto che il governo americano ammetta il modo di regolare queste difficoltà, ed inoltre sotto riserva di un accordo preventivo fra le due potenze interessate per quanto si riferisce all'ammissione della dimanda da sottoporsi al giudizio di questa Commissione. »

Il *Times* soggiunge che i reclami risultanti dai fatti e dalle gesta dell'*Alabama* e degli altri incrociatori confederati sono stati sin dal principio scartati dal Governo inglese.

Gli organi del partito Tory continuano a biasimare le proposte del conte Russell.

A tal proposito *The Presse* dice:

« Questa conversione è tanto più dolorosa in quanto che deve dar adito a dei sospetti; poichè se essa viene accettata, il governo inglese, che non è troppo scrupoloso, potrà farla passare come una ammissione dei suoi reclami; se viene respinta provocherà forse una corrispondenza molto prolungata. »

La maggior parte degli altri organi influenti della stampa inglese approvano la condotta del gabinetto inglese. (*Constitutionnel*)

AUSTRIA. — Il *Pesti Naplo* organo del signor Deak, si studia di calmare l'allarme dei fogli viennesi i quali temono le esigenze dei Magiari.

Il giornale di Pest dichiara che tanto la prammatica sanzione, quanto le leggi del 1848, sulle quali si appoggia la nazione ungherese, riconoscono che in certi affari esiste una comunanza fra le differenti parti dell'impero.

Lo stesso giornale invita i suoi confratelli di Vienna a confidare nella Dieta Ungherese che sta per aprirsi, e che lungi dall'essere l'organo di opinioni personali non sarà che l'espressione della volontà della nazione intera.

— Si legge nel *Débat* di Vienna:

« Il barone Luigi Jozsika, nelle precedenti diete di Transilvania capo del partito conservatore, ha innalzato la sua voce che gode di una grande autorità.

« Come Obergerspan del comitato di Kolos egli pronunziò a Clausenburg un discorso nel quale trattò dettagliatamente tutte le quistioni che tengono attualmente sospesi gli animi in Transilvania.

« Egli cominciò dal dimandarsi a quale scopo si tendesse; e quali fossero i mezzi per raggiungerlo. Dopo di avere gettato un colpo d'occhio retrospettivo sui quindici ultimi anni durante i quali hanno durato gli urti politici, l'impoverimento del popolo, ed il generale malcontento, egli saluta con gioia gli ultimi avvenimenti.

« La Transilvania ha tale un còmpito che essa deve concentrare tutte le forze delle quali potrà disporre.

« Quali sono gli ostacoli, e come si potranno superare?

« Il primo di questi ostacoli sta nella potenza della burocrazia. Negli Stati assoluti, essa si mette davanti al sovrano per coprire, col velo de' suoi artifizi gli occhi del principe che vuole il bene; sotto la maschera del costituzionalismo essa spinge il popolo sotto il giogo della forza, e quando stende le sue reti nel campo della democrazia, essa nasconde sotto la maschera della libertà il più alto grado dell'oppressione.

« Un altro grave ostacolo s'incontra nella discordia delle nazionalità.

« All'opinione che un pacifico concorso non è possibile che in un paese dove non vi ha che una nazione ed una lingua, egli oppone l'esempio di quanto accade in altri paesi: nella stessa Transilvania regnarono per secoli l'unione e la concordia fra tre nazionalità e quattro differenti religioni.

« Ma se esiste qualche fomite di discordia fra le diverse nazionalità, bisogna aver fiducia nel sovrano il quale può portarvi il rimedio conveniente. »

« Indirizzandosi specialmente ai Rumani, così li interpella:

« Posti fra due grandi e possenti nazionalità, il còmpito comune dei Magiari e dei Rumani si è d'evitare ogni discordia fra queste due nazionalità. D'accordo fra loro, esse saranno all'altezza di questo grande còmpito: si guadagneranno la stima dell'Europa, mentre che col dilaniarsi fra loro diventeranno la preda di questa nazionalità.

« Il dovere e l'interesse comandano pure agli Ungheresi di secondare d'ogni lor possa le tendenze di conciliazione coi Rumani, ed in ricambio gli è giusto il pretendere che anche i Rumani non frappongano ostacoli alla libertà nazionale ed al nazionale sviluppo degli Ungheresi.

« Io fui veramente contristato in questi ultimi tempi, vedendo come uomini insigni fra i Rumani credevano servire la loro nazionalità offendendo gli Ungheresi.

« Il barone Jozsika toccò poi alle relazioni della nazione sassone cogli Ungheresi.

« Parlò delle molte ed eminenti qualità dei

---

dersel o comparire innanzi, e quale noia improvvisa suscitasse in lui la certezza ch'era tornato dalla Corsica per reclamare di bel nuovo la sua protezione. E questa certezza poi il povero conte l'aveva acquistata nel momento in cui era meno disposto a tollerare seccature di alcuna sorta, vale a dire, appunto mentre stava conversando nel modo più gradevole del mondo col bianco dominò a cui aveva avuto la ventura di servire di scorta al teatro Regio.

Giacomo si trovava già da più giorni a Torino e correva in traccia del conte; ma l'epoca del carnevale era la meno propizia per potergli parlare.

Il Ferrari si era presentato più volte in casa, ma fu sempre respinto dai servi, sia che il padrone fosse fuori, sia che dormisse dopo lunghe ore spese in divertimenti. I panni malconci del viaggiatore, la sua figura abbronzata dal sole, i suoi modi ossequiosi, lo diedero a conoscere in parte per quello ch'era all'insolente domesticità, la quale si guardò bene di ripetere al conte l'insistente richiesta ch'egli faceva di un'udienza particolare. Il caso volle che non incontrasse mai il suo protettore per le vie o nei caffè della città; e sì che nei caffè soprattutto ei stava in aspettativa buona parte della giornata, facendo gran consumo di liquori e di quei pochi soldi che aveva portato dalla sua spedizione in Corsica. Finalmente, vedendo il fondo quasi nudo della sua borsa, decise di fare un ultimo tentativo, e si presentò alla casa del conte una sera o piuttosto una notte nella speranza d'incontrarlo, e deciso ad aspettarlo, ove facesse d'uopo, fino al domani mattina.

Il portinaio stava chiudendo il portone, lo respinse ruvidamente dicendogli che il conte era uscito appunto in quel momento. Giacomo chiese dove era andato a un'ora così tarda; il portinaio gli rise sul muso, poi ravvisatosi, gli disse con burbera ironia che lo consigliava ad andarlo a cercare dov'era.

— Ho sentito, soggiunse, che dava ordine al cocchiere di condurlo al teatro Regio.

E gli chiuse la porta in faccia.

Il Ferrari, che non era torinese, si meravigliò a tutta prima che il teatro fosse aperto a notte così avanzata, ma si ricordò che erano gli ultimi giorni di carnevale, e comprese, vedendo varie botteghe aperte sotto i portici con abiti da maschera in mostra, che il conte era andato al veglione. Un'inspirazione sorse nella sua mente: egli possedeva ancora, radunando tutte le piccole monete, forse dieci o dodici lire, corse ad affittare un dominò sdruscito e sconcio, prese un biglietto, entrò e si spinse a furia di gomiti in mezzo alla folla elegante che si apriva con ribrezzo per timore di essere sciupata al suo contatto.

Quando si vide in mezzo a tanta gente, riflettè, quantunque un po' tardi, che il conte poteva essere mascherato, e si sentì scoraggiato pensando alla impossibilità di rintracciarlo. Ma se è vero che esiste un Dio per gli innamorati, convien dire che vi sia uno protettore anche pei malandrini. Giacomo guidato dalla sua buona stella, rinvenne, come abbiamo veduto, colui che cercava da tanto tempo; all'indomani del ballo egli era preciso all'appuntamento, e passava con orgoglio in mezzo ai servi che lo guardavano di traverso malcontenti di doverlo introdurre dietro l'ordine del padrone.

Trovò Leopoldo sdraiato su un elegante sofà, accigliato e severo. L'accoglienza che gli fece non era per nulla incoraggiante. Il Ferrari volle narrare per disteso i suoi casi, il nobile protettore non volle ascoltare nulla; disse che in essi non avrebbe veduto altro se non che non aveva alcuna volontà di lavorare, ed aveva mancato al solenne giuramento fatto di non lasciare la Corsica senza prima avvertirlo ed ottenerne il permesso.

— Sfido io, a non mancare di parola! sclamò Giacomo, provandosi a piagnucolare per intenerire il conte: non potevo rimanere un giorno di più in quel maledetto paese. Come si fa a vivere in quei luoghi? Che gente, signor conte! Io avevo ben voglia di stare in pace con tutti, e sul principio le cose andarono abbastanza bene. Ma una brutta ragazza s'innamorò di me, e volle sposarmi per forza. Se avesse avuto degli scudi, pazienza! Ma la sua dote consisteva in una mandra di capre e venti teste di bestiame; cosa potevo fare di quella roba io? Rifiutai. Misericordia! I fratelli, il babbo, il nonno, e una cinquantina di cugini almeno, si dichiararono contro di me e mi dissero, colla massima lealtà, bisogna convenirne, che mi avrebbero mandato ciascuno una palla nella schiena. Signor conte, cosa potevo fare? Fuggii al più presto da un paese ove l'ospitalità è pagata al caro prezzo di sposare una donna nera come l'inchiostro, che si pettina una volta all'anno, oppure di ricevere sessanta palle nel corpo! Me ne tornai diritto diritto in Piemonte, portando meco ancora un rimasuglio di febbre maligna di cui ho tentato invano guarirmi in questi giorni rinfrescandomi in tutti i caffè di Torino.

Come si vede, Giacomo esagerava forse un poco, come esagerano naturalmente tutti i viaggiatori parlando delle loro avventure: un fondo di vero però ci doveva pur essere, e uno meno occupato e meno accigliato del conte Salvi, non avrebbe potuto fare a meno di ridere all'idea dei cinquanta cugini e della troppo bruna fidanzata. Ma la fronte di Leopoldo non si rasserenò; le nuove noie che gli si affacciavano per levarsi dai piedi quell'importuno, lo irritavano visibilmente. Quando il Ferrari ebbe terminato il suo racconto, gli domandò laconicamente che cosa intendeva di fare.

— Ho contato sopra la di lei bontà, signor conte, rispose sfacciatamente il Ferrari: io non possiedo nulla, mi sento rovinato nella salute; ho bisogno di cure e di riposo.

— Devo dunque mantenerti come un signore?

— Oh, non dico questo, signor conte! Mi contento di poco. Potrebbe prendermi al suo servizio invece di uno di quegli insolenti che mi strapazzavano ogni qualvolta venivo a cercar di lei. Il lavoro qui non mi ucciderebbe, ed ella, signor conte, avrebbe presso di sè una persona devota, capace di tutto per farle piacere, e sicura... Oh per sicura!...

— Grazie tante! sclamò il conte quasi involontariamente.

Poi soggiunse con accento d'autorità.

— Finiamo! Non voglio assolutamente prenderti al mio servizio, pensa un altro mezzo.

— Mi lasci tornare al Bresciello, sclamò Giacomo piagnucolando di nuovo: aiuterò il giardiniere a raccogliere l'insalata, e la terrò al corrente, signor conte, di quello che succede colà.

— Neppure: ho deciso, rispose il conte, che non farò per te altri sacrifizi se non per mandarti lontano. Scegli il luogo che più ti aggrada. Ti consiglio l'America: ti fornirò quanto occorre, ma voglio essere lasciato in pace.

Giacomo strillò: volle strapparsi i capelli: fece mille giuramenti di fedeltà al conte che non ne domandava, ma vistolo inesorabile, si decise a partire per l'America. Leopoldo gli promise una somma che gli servisse pei primi bisogni, ma disse che non gli sarebbe stata consegnata senza la certezza del suo imbarco. Non potendo fidarsi di lui, il conte volle perfino occuparsi egli stesso de' modi necessari per procurargli un passaggio sopra un vapore in partenza per l'America. Egli spinse anzi la bontà sino a farlo accompagnare a Genova da un suo vecchio e fidato servitore, il quale ebbe l'incarico di consegnare quell'interessante personaggio al capitano del bastimento. Liberato da tante noie, Leopoldo si sentì rinascere, e la prima cosa a cui pensò si fu a rivedere colei che amava, e dalla quale il suo pensiero era stato forzatamente sviato dalle molestie a cui non aveva saputo sottrarsi.

(*Continua*) LODOVICO DE ROSA.

Sassoni, e, sopratutto, dell'aver essi colla loro unione e perseveranza saputo mantener intatta la loro nazionalità malgrado le vicissitudini cotanto gravi.

« Non nega che nel lungo andar dei secoli non abbiano avuto luogo degli urti fra le diverse nazionalità; ma anche con tutte le loro eminenti qualità i 180 mila Sassoni non avrebbero potuto conservare le loro istituzioni frammezzo ad una popolazione d'un milione, di stirpe diversa, se nelle nazioni sorelle non avessero trovato un sicuro appoggio ogni qualvolta si trattava di cacciare un potente nemico. »

GERMANIA. — Riassumiamo la corrispondenza di Frankfort della *Patrie*:

« Unione personale dei Ducati colla Prussia; è questa la nuova soluzione che si vede spuntare da certe corrispondenze tedesche che sono alle volte l'eco delle idee del gabinetto di Berlino.

« Si dice che il principe di Augustenburg abbia intenzione di sciogliere gli abitanti dello Schleswig-Holstein dal giuramento di fedeltà che hanno spontaneamente prestato al momento dell'entrata delle truppe federali nei Ducati.

« Ritorna all'ordine del giorno la questione del trattato di commercio fra lo Zollverein e l'Italia, questione assopita dopo il trattato di Gastein.

« Il gabinetto di Berlino insiste di nuovo presso gli Stati medii; ed il momento è ben scelto; gli Stati medii vorranno vendicarsi dell'Austria per la sua ritirata di Gastein.

« A Hannover non è ancor certo che il barone Borrich ritorni a far parte del gabinetto; a Monaco il signor Neumayr, ministro dell'interno, ha dato le sue demissioni; il sig. Von der Pforten, sul rifiuto del ministro dei culti, offerse quel portafoglio al signor Pechmann, presidente del governo in Franconia. »

SPAGNA. — Si scrive da Madrid al *Pays*:

Il ministro delle finanze ha preparati molti progetti di legge i quali tendono a portare modificazioni nella esazione delle imposte.

Venne mandato al consiglio di Stato il progetto di legge sulla caducità dei debiti; approvato una volta dalle Camere si passerà gradualmente alla liquidazione di una grande quantità di debiti.

Questi arretrati hanno diverse denominazioni. Indennità di guasti cagionati dalla guerra civile di 7 anni, indennità dei diritti signorili, decime, trattamento degli impiegati, personale e materiale d'equipaggio, per le colonie, provincie d'America.

Non esistendo nei tempi di torbidi alcun controllo, questi debiti hanno prese misure sproporzionate e dato luogo a sconci d'ogni genere. I crediti saranno verificati colla massima diligenza; dopo di che verranno classificati nelle sei categorie che esistono oggidì: 3 %, differito, ammortizzabile, di prima, di seconda classe, personale e reale.

Vi è pure il progetto di convertire queste sei classi in una classe sola: questa unificazione del debito sarebbe la riforma più essenziale da compiersi.

Ad ogni modo la legge che sta preparando, il ministro delle finanze avrà risultati importantissimi; contribuirà sopratutto a rialzare i fondi spagnuoli sui mercati all'estero.

Il comitatato di Londra ed i detentori di titoli del debito passivo potranno indirizzare i loro reclami al ministro, che li presenterà alle Cortes.

Il prestito contratto dal ministero precedente venne fatto col collocare 1400 milioni di titoli 3 %, i quali vennero presi da gente che non potendo saldare tutte le loro obbligazioni hanno preso ad imprestito dai banchieri francesi ed inglesi una grande parte dei fondi necessari per i tre versamenti.

Ora questi banchieri tengono nelle loro mani questi titoli come pegno, e sono interessati a prolungare la questione per averne un interesse maggiore a quello che dà il titolo.

Un'altra difficoltà che ha imbarazzato gli uomini di affari è sorta dagli impegni pagati dalla Banca di Spagna dal primo giorno dell'anno sino a settembre.

Molti piccoli banchieri e negozianti in Madrid hanno ritirato danaro contante per far fronte ai loro bisogni; una gran quantità di metallo è scomparsa e non riapparirà sinchè gli affari non abbiano ripreso il loro corso.

Si spera però che queste difficoltà non tarderanno a sparire.

CHINA. — Si scrive da Shang Hai in data 8 agosto al *Moniteur*:

« Nella provincia di Ho-Nann la rivolta scoppiata fra le truppe, che probabilmente non saranno state pagate, fu vigorosamente repressa, e l'ordine ristabilito.

« In molti rapporti i vice-rè parlano di qualche vittoria riportata sui ribelli specialmente nel Fo-Kiel e nel Konei-Tcheou.

« Giova notare che in seguito ad ogni vittoria i bollettini officiali annunziano invariabilmente lo sterminio completo dei ribelli, e la morte di tutti i loro capi più temuti.

« Un altro rapporto del vice-rè Lao, il quale dimanda l'autorizzazione per cambiare l'itinerario tenuto sin ora dai corrieri, venendo questi costantemente fermati dai ribelli nella provincia di Konei-Tcheou basterebbe però per provare che le vittorie riportate dagli imperiali non sono così piene come lo si vorrebbe far credere alla Corte di Pekin.

« Si sa che Ki-Yng, che dal 1842 al 1844 ebbe una parte così importante negli affari di Canton, ed una ben differente nel 1858 al tempo delle trattative incaminate a Tiem-Trinn dai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, venne in quel tempo giudicato e condannato a morte poco dopo di esser stato mandato a Tienn-Tsinn in qualità di commissario imperiale.

« Oggi suo figlio King-Ki dimanda la riabilitazione della memoria di suo padre.

« Questa inchiesta provocò un rapporto speciale all'imperatore, rapporto nel quale è provato che Ki-Yng aveva giustamente meritata la pena capitale e che l'imperatore Hien-Fung aveva anzi usata una grande clemenza accordandogli l'insigne favore di appiccarsi da sè per scappare all'onta di una pubblica esecuzione.

« Il figlio di Ki-Yng si trovò quindi deluso nelle sue speranze.

« Il rapporto aggiunge ancora, che Sonchonen, favorito dall'ultimo imperatore, decaduto e decapitato al tempo del colpo di Stato del 1861, aveva messo tanto odio e tanta animosità contro Ki-Yng, ed aveva insistito con tanta forza perchè fosse pubblica l'esecuzione della pena che l'imperatore ordina, come punizione retroattiva, che il suo figlio sia per sempre escluso dai pubblici impieghi.

« Le gazzette del mese di maggio portavano i particolari della morte del principe Seng-Kohitrin, che da dieci anni si affaticava in perseguitar i ribelli nelle provincie settentrionali della China; e che morì al Chan-toung alla testa dei suoi soldati in uno scontro contro i ribelli.

« Il suo corpo mandato a Pekin, accompagnato da numerosa scorta, ricevuto da un membro della famiglia imperiale mandato ad incontrarlo, venne accompagnato sino alla abitazione del defunto dal principe Tchonenn quinto zio dell'imperatore.

« Quattro giorni dopo l'imperatore si portò con tutta la corte al palazzo del principe per rendergli gli estremi onori.

« Venne conferito il titolo di tsin-wang, principe imperiale, al figlio unico di Seng-ko-lin-tsin, ed i suoi due nipoti furono creati, il più vecchio principe di terzo rango a vita, ed il secondo principe di quinto rango; la famiglia del defunto ebbe dall'imperatore un regalo in argento, circa 20 mila franchi.

« Le truppe di Seng-ko-lin-tsin hanno abbandonato Chan-toung per portarsi a Pekin, dove staranno accampate fuori della città finchè vengano rimandate nel Mongol.

« La sepoltura destinata all'imperatore Hueisung è terminata, si dice che costi quattro milioni di taecs; il suo corpo, che momentaneamente riposa nel tempio di Long-for a Houang-ling, tomba degli imperatori della dinastia regnante, verrà sepolto nella nuova sepoltura il 10 novembre prossimo; l'imperatore assisterà alla funzione accompagnato dalla sua corte.

« Le campagne nei dintorni della capitale hanno molto sofferto per la siccità che perdura dal principio dell'anno.

« L'imperatore e i principi della famiglia imperiale hanno più volte con digiuni e con preghiere implorata la pioggia, ma senza successo.

« Così l'imperatore crede aversi attirato per la sua cattiva amministrazione lo sdegno del Cielo, e per calmare l'ira divina in un patetico decreto inserito nel *Giornale officiale di Pekin* egli fa voto di migliorare la sua condotta, e di occuparsi più seriamente del bene dei suoi sudditi; invita al tempo istesso i suoi ministri e gli altri magistrati dell'impero a non allontanarsi più dalla via della giustizia e della verità, ordina di mettere immediatamente in libertà le genti ingiustamente incarcerate, e di terminare prontamente i processi aperti. Il cielo allora, godendo di questi sforzi, avrà pietà della miseria che pesa sui sudditi dell'imperatore, e manderà della pioggia.

« Il Tchè Kiang, avendo molto sofferto per la occupazione dei ribelli, l'imperatore ha ordinato che sia fatta una diminuzione di un quarto sulle imposte in natura; di più, gli abitanti delle provincie sono esenti dal pagare le imposte in natura che non poterono essere da cinque anni prelevate, e dalla prestazione dei regali destinati alla Corte di Pekin, come sarebbero la seta, il thè, il rame giallo, la vernice, le legna, ecc., ecc.

« Gli abitanti del distretto di Fo-Kien stato invaso durante l'anno corrente dai ribelli, sono stati esentati per quest'anno dalle imposte in natura.

« Il principe Son, capo di una delle otto famiglie principesche che hanno diritto alla Corona imperiale, e che rifiutò ostinatamente di cedere il suo palazzo di Pekin alle legazioni di Francia e d'Inghilterra, essendosi pure rifiutato a cedere volontariamente le sue proprietà di Mo-che-K'eon e preso Pekin, per istabilirvi una fabbrica di polvere da guerra, ebbe confiscate quelle proprietà, e venne deferita al tribunale particolare dei principi la sua condotta poco patriottica.

« Questo tribunale ha ultimamente pronunciata la sua sentenza che condanna il principe Son a dimettersi da tutte le cariche; ma l'imperatore usando clemenza ha modificato la sentenza ed ordinato che fosse destituito soltanto dalle funzioni di presidente del tribunale speciale dei principi, e dal comando delle guardie del corpo. »

STATI UNITI. — Riassumiamo le ultime notizie in data 30 settembre di New-York, portate dal *Corriere degli Stati Uniti*:

« Il colonnello Thomas, sotto-commissario dell'uffizio degli affrancati per il Mississipi e la Luigiana settentrionale, ha mandato al generale Hovar il suo rapporto bisannuale.

« Da questo documento risulta che vennero allogati più di 60,000 acri di terreno a gente venuta dagli Stati del Nord e ad affrancati; questi ultimi figurano per 18,000 acri. Il sotto-commissario Thomas teme gli effetti della riorganizzazione del Mississipi e del ritiro delle truppe federali. Il colonnello Thomas è della scuola di coloro che vorrebbero perpetrare la occupazione militare del Sud; ma ciò non toglie che egli si mostri assai soddisfatto in costatare la prosperità delle condizioni degli affrancati, e la buona fede dei coltivatori in obbedire alle nuove leggi che regolano il lavoro dei negri.

« Il signor Johnson ha dato ordine di sospendere tutti gli atti giudiziarii intrapresi in forza di confisca.

« L'attorney generale degli Stati Uniti, ne ha dato avviso agli abitanti di Dindwiddie-Court-House « ho ricevuto avviso, disse loro il signor Chandler, di sospendere immediatamente tutti gli atti relativi alla confisca delle proprietà.

« La Carolina del Sud che fu la prima a spiegar la bandiera della separazione, è ora fra tutti gli Stati del Sud quella che merita i maggiori elogi pel suo zelo ed energia coi quali si adopera a far dimenticare i danni passati, e facilitare la via d'una seria ricostituzione.

« Negli altri Stati del Sud l'opera della riorganizzazione cammina rapidamente. Nella Luigiana il governatore Wels convocò gli elettori pel 1° novembre ad oggetto di eleggere i rappresentanti al Congresso ed i funzionari di Stato.

« Nella Virginia l'approssimarsi delle elezioni produce un movimento generale; i partiti si preparano alla lotta, il cui esito non è più dubbio.

« Nel Kentucky la legge marziale è sul punto di venir abolita, grazie alle pressanti sollecitazioni del governatore Bramletto, che ebbe molte conferenze col presidente. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Siamo accertati che il municipio è prossimo a conchiudere un suo grandioso progetto per la costruzione e l'esercizio d'un magazzeno generale coll'emissione di *warrants*, annesso alla pure progettata Dogana, da costruirsi sull'area comunale tra il Corso Garibaldi e le vie Marsala e Castelfidardo. (*Lomb.*)

— La giunta municipale avrebbe deliberato di dare a proprie spese la medaglia commemorativa alle guardie di P. S. della compagnia di Milano, che hanno il diritto di fregiarsene, e ciò in attestato di soddisfazione del modo col quale adempiono al loro dovere tutelando la sicurezza delle persone e delle proprietà. (*Id.*)

— Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Da una visita fatta sabato sul tardi dal civico ingegnere al colle che soprasta dal lato nord a via Caffaro, attraverso al quale passa il civico acquedotto, si constatò che una fenditura al fianco di esso colle già stata avvertita da vario tempo, e quindi vigilata, erasi dilatata rapidamente in modo minaccioso. Fattone rapporto al sig. Sindaco, ordinava questi lo sgombro immediato della casa esistente alle falde del minaccioso colle, la quale in caso di scoscendimento sarebbe stata travolta.

Alle 8 di sera i poveri inquilini dovettero portare altrove i loro penati, e con qual confusione ognuno lo può immaginare. Ci dicono che il Sindaco mise a disposizione di coloro che non avevano parenti da' quali cercare ospitalità, il locale destinato per alloggio agli ufficiali di passaggio. Una sorveglianza alla casa è stata dal Municipio stabilita durante la notte per mezzo delle guardie urbane affine di guarentirla dai ladri. Ieri mattina poi si diede opera ad una salda palafitta in prossimità della casa minacciata all'effetto di arrestare l'impeto del franamento ove avesse avuto luogo, e così salvare l'edificio. Ora si procederà alla costruzione di una scarpa.

Il minacciato sfiancamento del colle è stato causato dallo scalzamento fatto alla radice per estrarre le pietre che servirono a costrurre la casa ora minacciata da rovina. È una ripetizione di ciò che occorse parecchi anni or sono sotto il colle di Castelletto.

Sentiamo in questo momento che il colle si è sfranato senza recar danno alcuno, grazie alle misure prese dal civico ingegnero.

— Il grande Archivio di Napoli ha messo a stampa tutte le greche pergamene raccolte in esso e negli archivi di Montecassino, di Cava, e della sede vescovile di Nardò scritte dal IX al XIV secolo nei luoghi di quelle meridionali provincie abitate da' Greci, oltre di alcune scritte in Sicilia, e nell'Impero Bizantino. Questa pubblicazione fu promossa e condotta a termine, mercè le operose sollecitudini e la solerte alacrità con cui il cav. Francesco Trinchiera, Direttore generale degli Archivi napoletani, seppe trionfare di tutti gli ostacoli e di tutte le tergiversazioni opposte dai detentori di molti degl'indicati preziosissimi documenti.

Anche fra noi il signor Giuseppe Spata ha reso di ragione pubblica per mezzo delle stampe le Pergamene greche esistenti nel nostro grande archivio, corredandole di opportune illustrazioni. (*G. di Sicilia*)

IL CHOLERA A PARIGI. Il *Courrier Medical* pubblica i seguenti particolari sulle vittime fatte dal cholera a Parigi.

Dal 25 settembre all'8 ottobre furono ricoverati negli spedali civili della città 386 persone colpite dal cholera; ne uscirono guarite 18; 166 soccombettero al morbo; il giorno 8, 202 restavano in cura. Lo stesso giorno furono recati 68 colerosi de' quali 36 uomini, 27 donne e 5 ragazzi: il 9 il numero dei casi (negli spedali) fu di 106; il 10 di 88.

Il totale dei decessi per cholera fino al 10 ottobre, ascende a 734; 222 negli spedali; 512 in città.

COMMERCIO DELLA CHINA. — Il commercio della China coll'Europa e coll'America nel 1863 ammontò a franchi 2,529 milioni; così ripartiti fra gli undici porti di

Shanghai	franchi	1,524,000,000
Han-kao	»	183,000,000
Fou-tchou	»	176,000,000
Canton	»	154,000,000
Ning-po	»	138,000,000
Amoy	»	88,000,000
Kiou-kiang	»	68,000,000
Swatow	»	64,000,000
Tien-tsin	»	60,000,000
Tchiu-kiang	»	42,000,000
Tchè-fou	»	32,000,000

Il commercio d'importazione fu per franchi 1276 milioni; quello d'esportazione per franchi 1253 milioni, non comprese le operazioni di commercio che si fanno per via di terra; e che sono in massima parte commercio di cambio il cui centro principale è Kiahta città sui confini della Tartaria.

Nel commercio d'importazione entrano per tre quinti le stoffe di cotone inglesi e americane i metalli lavorati, l'orologeria, la chincaglieria; gli altri due quinti sono costituiti in gran parte da importazioni di verghe d'argento e specialmente d'oppio.

Nel 1863 il prodotto delle dogane chinesi pel commercio coll'occidente ammontò a 70 milioni, cioè il 5 1/2 per cento sul totale dell'importazione.

Il thè e la seta sono i principali oggetti di esportazione dalla China; nel 1863 vennero esportati 100 milioni di chilogrammi di thè, e 2 milioni di chilogrammi di seta. Ning-po dava al commercio occidentale gran quantità di cotone, da Fou-tchou si esportò molto legname da costruzione, Swatow fornì molto tabacco, dello zuccaro e della carta; Tien-tsin pelli di capra e di montone, Han-kao tabacco, cotone, legnami, canape, riso e sevo vegetale.

(*Ann. du Comm. int.*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Giovinazzo. — Dal 15 al 16, casi 6; morti 2.

Grumo. — Dal 15 al 16, caso 1; morto 1.

Bari. — Dal 16 al 17, casi 2; morto 1.

Barletta. — Dal 16 al 17, casi 24; morti 8, e 17 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 16 al 17, morto 1.

Macerata (territorio). — Dal 16 al 17, caso 1; morto 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 16 al 17, casi 20; morti 2.

Brindisi. — Dal 16 al 17, casi 14; morti 6, e 7 dei giorni precedenti.

Lucera. — Dal 16 al 17, casi 3; morto 1, e 4 dei giorni precedenti.

Melfi. — Dal 15 al 16, casi 2; morto 1.

Leggiamo nella *Patrie*:

« S. A. il Principe Amedeo di Savoia, che un dispaccio telegrafico annunzia giunto a Bruxelles, pranzava sabato a Saint-Cloud coll'Imperatore e l'Imperatrice.

« Assistevano al pranzo il Principe Carlo Bonaparte, il cav. Nigra, Ministro d'Italia, il marchese D'Azeglio e il conte Di Solms. »

— Lo stesso giornale, sulla fede di una corrispondenza di Vienna, dice che la mutazione avvenuta nella legazione austriaca a Roma non è, come altri pretende, senza importanza: sembra certo che sarà domandata a Roma la revisione del Concordato. Già due anni or sono il signor di Bach era stato incaricato di proporre la revisione di parecchi articoli, revisione resa indispensabile dal nuovo ordine di cose e di politica prevalso a Vienna; ma le trattative in proposito non furono mai seriamente proseguite: di tratto in tratto il cardinale Antonelli scambiava alla sfuggita qualche parola sull'argomento, e poi ogni cosa rimaneva nello stato di prima. Il signor di Hubner avrebbe per incarico di rimetter mano a quel tema, e cercarne con sollecitudine una soluzione: gli articoli della revisione dei quali specialmente si tratterebbe sono il 27, 30 e 31 che importano questioni di danaro.

— A proposito dei viaggi di monsignor Franchi, che danno tema a molti discorsi ed ipotesi, il *Nord* fa le seguenti osservazioni, le quali, per le notorie relazioni di quel giornale col Governo russo, non sono senza importanza:

« Assicurasi che monsignor Franchi debba recarsi a Pietroburgo con una missione che risguarda gl'interessi religiosi. Forsechè il Governo pontificio, veggendosi sfuggire successivamente la protezione della Francia, l'appoggio dell'Austria, ed in un prossimo avvenire quello eziandio degli Stati cattolici della Germania, che gli si tennero fedeli fino ad ora, rifiutandosi di riconoscere il Regno d'Italia, forsechè il Governo pontificio vuol tentare di riaccostarsi alla Russia? La missione di monsignor Franchi nelle condizioni presenti giustificherebbe tale ipotesi: non è tuttavia molto difficile il prevederne l'esito. »

— Si scrive da Berlino in data del 14 ottobre all'*Agenzia Havas*:

« Vi scrissi che dopo la conclusione del trattato di Gastein erano state sospese le trattative fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna sulla soluzione definitiva dei Ducati.

« Questa notizia oggi non è più esatta.

« Giusta nuove informazioni che ho potuto avere da buona fonte, queste trattative furono riprese.

« Il viaggio del conte di Bismark a Biarritz non è senza dubbio estraneo a questo cambiamento; pare che il signor di Bismark pensi che la politica prussiana si muove sopra un terreno abbastanza solido per costringere l'Austria a nuove concessioni.

« L'imminente esecuzione della convenzione del settembre non è probabilmente dal tutto estranea ai cambiamenti operatisi testè nelle disposizioni del gabinetto di Berlino. »

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Sappiamo da buona fonte che il governo francese ha fatto sapere ultimamente che nelle questioni tedesche, e specialmente in quella dello Schleswig Holstein, egli conserverebbe la sua politica di non intervento, riservandosi di proteggere i suoi interessi nel caso che venissero attaccati per la soluzione definitiva di questa questione.

« Si avrebbe fatto sapere al tempo istesso che l'Austria dal canto suo farebbe tutto quanto starà in suo potere per provocare una soluzione che alteri il meno che è possibile le relazioni attuali fra gli Stati. »

— Il consiglio dell'impero russo in una delle sue ultime sedute si è occupato di dar esecuzione alla riforma giudiziaria.

Venne risolto che questa riforma andrebbe in vigore nel corrente del 1866 in dieci dei principali governi, e dentro i tre anni successivi nei diciannove altri.

Sino a quel momento saranno conservati i tribunali attuali, ma verranno introdotte certe modificazioni destinate a mitigare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema. (*Moniteur*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17.

Da venerdì scorso lo stato di salute di lord Palmerston destava serie inquietudine; però ieri mattina erasi alquanto migliorato.

Torino, 17.

Rendita italiana 64 82 1/2.

Parigi, 17.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 14	16
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	67 70	67 85
Id. 4 1/2 0/0	96 —	96 —
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/8	89 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 15	65 25
Id. (fine mese)	65 10	65 27
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	848	868
Id. italiano	420	423
Id. spagnuolo	495	503
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	240	237
Id. Lombardo-venete	441	441
Id. Austriache	405	—
Id. Romane	198	198
Obb. strade ferr. Romane	182	182
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Madrid, 17.

La *Correspondencia* dice che i progressisti costituzionali decisero ieri di prendere parte alle prossime elezioni.

Ieri vi furono 172 casi di cholera con 53 morti.

Napoli, 17.

A San Giovanni Teduccio, dal 16 al 17, vebbero casi 2 di cholèra e 2 morti dei giorni precedenti.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *La Papillonne — Premier prix de piano.*

TEATRO LA PERGOLA — Giovedì, 19 ottobre 1865, apertura della stagione d'autunno. Prima rappresentazione dell'Opera-ballo *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 ottobre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 749, 6	mm 747, 5	mm 747, 4
Termometro centigrado	16, 0	18, 5	12, 5
Umidità relativa	62, 0	44, 0	73, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura: Massima + 19,3; Minima + 12,5

Minima nella notte del 18 + 10,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 18 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 65	65 00	64 95	65 35	65 32 1/2	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Ott. 65	41 50	41 45	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1715	1708	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 3/4	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	72 25	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	212 »	211 75	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	356 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	85 »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 25	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	70 50	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	175 »	» »
Dette demaniali 1 Ott. 65	396 »	394 1/2	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 20	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 80	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	504 »	502 »
Bologna	30	99 3/8	99 1/4
Ancona	30	99 3/8	99 1/4
Napoli	30	99 3/8	99 1/4
Milano	30	99 3/8	99 1/4
Genova	30	99 3/8	99 1/4
Torino	30	99 3/8	99 1/4
Venezia e i. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64 92 1/2, 95 97 1/2 fine corrente — 65 35 fine prossimo.

Il Sindaco ANSIOLO MORTERA.

TORINO
SOCIETÀ UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

(GIÀ *DITTA POMBA*)

Via Carlo Alberto, numero 33, casa Pomba

È pubblicato il 1° fascicolo

dell'opera nuova

IL CODICE CIVILE ITALIANO

Annotato

per cura dell'avvocato VINCENZO CATTANEO, coll'opera e consiglio dell'avv. CARLO BORDA e di altri Giureconsulti

Motivi — Testo del Codice — Legislazione comparata — Dottrina degli Autori — Massime di giurisprudenza.

Il fascicolo è di quattro fogli di stampa da 16 pagine in-8° grande. Il prezzo di *lire una* per fascicolo. I fascicoli saranno 20 a 25 al più.

Le associazioni si ricevono dalla stessa Società Editrice e da tutti i Librai d'Italia. 1374

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il primo stacco (*coupon*) dell'esercizio 1865 che venne determinato dal Consiglio d'Amministrazione in italiane lire 20 per azione, sarà pagato a partire dal 1° novembre p. v.:

a Milano presso il signor C. F. Brot;
a Bologna presso i signori R. Rizzoli e C. 1390

1388 SI NOTIFICA

Che per gli effetti previsti dall'articolo 647 e segg. del Codice di commercio, Francesco Giordano fu Giustino, ingegnere da Napoli, inoltrò la voluta istanza alla Real Corte d'Appello di Torino.

Torino, 15 ottobre 1865.

GIUS. MARENTTI *proc. capo.*

1389 AVVISO.

Il cav. Maggiore Alessandro Del Grande, dichiara che egli non è per riconoscere i debiti in qualunque modo contratti da suo figlio Andrea Del Grande, dal giorno della inserzione del presente articolo.

Per il suddetto Maggiore Alessandro Del Grande
GIUSEPPE DEL GRANDE
di commissione.

AVVISO.

Si notifica, per gli effetti voluti dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, n° 3368, che il causidico Giuseppe Cerruti ha cessato, per volontaria dimessione, dal suo ufficio di procuratore capo, già esercito davanti il tribunale del circondario di Cuneo.

Cuneo, il 16 ottobre 1865.

1391 Caus. CERRUTI GIUSEPPE.

Il signor I. Logan Campbell, inglese, abitante in via dei Banchi, n° 2, p. 2°, deduce a pubblica notizia che paga a pronti contanti tutto ciò che acquista per sè e famiglia, e non riconosce verun debito che possa esser fatto in suo nome.

Firenze, 13 ottobre 1865. 1368

1387 AVVISO.

Il signor Antonio Picchiani sindaco provvisorio al fallimento della Ditta Vedova Spiombi, ecc.; invita tutti i creditori del detto fallimento a depositare nel termine di giorni quaranta nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze i loro titoli di credito, per gli effetti di che nell'articolo 502 e segg. del Codice di commercio.

Firenze, li 12 ottobre 1865.

Dott. ANGIOLO ANDREANI
Proc. del sindaco provvisorio.

Per il primo del prossimo mese di novembre affittasi un vasto locale, posto in Firenze in via Borgo San Nicolò, che ha servito fino ad ora per la fabbricazione dell'amido, e si rilasciano a nolo ed anco, piacendo, si vendono tutti gli istrumenti ed attrezzi occorrenti per tale fabbricazione che esistono nel locale stesso. Per le convenzioni relative dirigersi a Carlo Carli nello studio del dottor Fabio Marchi, posto in Firenze in via Sant'Egidio al n° 20.

1392 CARLO CARLI.

Con atto esibito avanti la Pretura di Sovicille sotto di 16 ottobre 1865, Monsignor Decano Luigi Ballati proprietario domiciliato in Siena, nella sua qualità di camarlingo del reverendissimo Capitolo della metropolitana di detta città, inibì a Gaspero Segaloni, e a tutti gl'individui componenti la famiglia di detto nome coloni licenziati al podere detto *Bigozzi*, faciente parte della tenuta del Petraio di pertinenza del suddetto reverendissimo Capitolo, di vendere, comprare, permutare, e di fare qualsivoglia contrattazione del bestiame costituente il corredo del podere medesimo; dichiarando che le contrattazioni medesime sarebbero state ritenute come nulle, e non avvenute, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

1386 Dott. VALERIO CASTELLINI *Proc.*

È pubblicato

IL PROFETA BILEAMO
E L'ASINA SUA

RISPOSTA ALLA LETTERA PASTORALE

DEL CANDIDATO CATTOLICO

CESARE CANTU

PER

F. DALL'ONGARO

PREZZO: *Centesimi* **50.**

Dirigersi con *vaglia* o *francobolli* a Giuseppina Barberis via de' Pepi, 17 piano 1°, Firenze.

È PUBBLICATA

GUIDA PRATICA

PER GLI

ELETTORI POLITICI, GLI UFFIZI ELETTORALI E I RELATORI ALLA CAMERA SULLE ELEZIONI

Colla legislazione e giurisprudenza parlamentare, e con una completa circoscrizione e statistica elettorale compilata dal dott. **PIETRO CASTIGLIONI** già deputato al Parlamento Italiano, autore del trattato *Della Monarchia Parlamentare.*

Prezzo: L. **2.**

Dirigansi le domande, accompagnate da *vaglia postale*, alla tipografia Eredi Botta Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

IL MALMANTILE RACQUISTATO

DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 9 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso.

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 8 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi suespressi le opere suddette si spediscono *franche e raccomandate* in tutto il Regno.

FIRENZE
VIA CASTELLACCIO
20

EREDI BOTTA

TORINO
VIA D'ANGENNES
5

CODICE CIVILE
DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE **2.**

RELAZIONI E DISCUSSIONI

FATTE

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

INTORNO

all'Unificazione Legislativa del Regno

ALL'ESTENSIONE DEL CODICE PENALE ALLA TOSCANA

ED

ALL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

Due volumi in 4° grande — Prezzo L. 9.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO D'ITALIA

Coll'Elenco alfabetico dei Comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. 380 al prezzo di lire 5.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati:
1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

Dalla tipografia EREDI BOTTA
(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865 — Prezzo L. 1 60.

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati — Prezzo L. 1 20.

Le Leggi ed il Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865 — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

FIRENZE, via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio

TORINO via Nuova, casa Nalta, 2 Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 6 Torino.

SVENTURE E SPERANZE D'ITALIA

DISCORSO

DEL PROF. ANTONIO FENOCCHIO

PREZZO: Centesimi cinquanta.

Dirigersi con vaglia o francobolli a Giuseppina Barberis, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

PUBBLICAZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

ELOGIO
AL COMMENDATORE FELICE ROMANI

DEDICATO

AI CULTORI DELLE LETTERE ITALIANE

dal cav.

DOTTOR FRANCESCO REGLI.

Si vende in Torino presso gli uffici dei giornali *Il Conte Cavour* e *Il Pirata*. in Milano presso l'editore Francesco Lucca.

Prezzo lire 1 20.

FIRENZE — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO

DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA

Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. **L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. - Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.**

BRIOT e BOUQUET

LEZIONI DI GEOMETRIA ANALITICA

Prima versione italiana del dottore RANIERI SIMONELLI.

2 volumi in-16° con tavole in rame, lire 8 — Per la posta *(franco)* lire 8 20.

Dirigersi con *vaglia* postale o *francobolli* a GIUSEPPINA BARBERIS via de' Pepi, n° 17, 1° piano, in FIRENZE.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.